

L'EDITORIALE



PERCHÉ LA CRISI DELLE VOCAZIONI PUÒ ESSERE PROVVIDENZIALE

di don Antonio Rizzolo

Sarà perché quando qualcosa scarseggia se ne sente di più la mancanza o perché i tanti scandali suscitano un desiderio di rinnovamento, è però un fatto che negli ultimi tempi si parla spesso di preti: risale allo scorso mese di dicembre la nuova *Ratio fundamentalis* per i presbiteri; il prossimo Sinodo dei vescovi avrà per tema i giovani e la vocazione; lo stesso papa Francesco propone sempre durante le sue visite apostoliche riflessioni rivolte al clero. In particolare, nel suo pellegrinaggio a Bozzolo e a Barbiana, ha presentato don Mazzolari e don Milani come figure esemplari di parroci, che «hanno lasciato una traccia luminosa, per quanto «scomoda», nel loro servizio al Signore e al popolo di Dio».

Anche se (inchiesta → **PAGINA 28**) in dieci anni i seminari italiani hanno perso il 25% di studenti, con la conseguente scarsità di clero e l'accorpamento delle parrocchie, la situazione attuale può essere positiva o addirittura provvidenziale. Per due motivi. Il primo viene ribadito da molti vescovi e formatori: si scopre l'importanza della qualità rispetto alla quantità. Lo sottolinea monsignor Domenico Dal Molin, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni (intervista → **PAGINA 38**). E lo mette in rilievo Francesco, che alla plenaria della Congregazione per il clero ha detto: «Posti vuoti: non riempire quei posti con gente che non è stata chiamata dal Signore... Accogliere soltanto perché abbiamo bisogno, cari vescovi, questa è un'ipoteca per la Chiesa!».

Il secondo motivo è che la situazione offre l'opportunità di scoprire un volto di Chiesa comunitario, non clericale. Quante volte la Chiesa è identificata con i vescovi e i preti! Quante volte il parroco più che un padre o una guida sembra un padrone, l'unico con le chiavi di tutto! È giunto il tempo in cui l'intera comunità cristiana si senta Chiesa, un corpo con molte membra le une a servizio delle altre. Dove il prete fa il prete. Non solo amministrando i sacramenti, ma vivendo come un padre sempre pronto all'ascolto, alla comprensione, all'ammonizione quando è il caso, all'incoraggiamento. Come ha detto ancora il Papa: «Spendendo tempo e ascolto per sanare le ferite degli altri, e offrendo a tutti la tenerezza del Padre». ♦

IN QUESTO NUMERO

NOSTRI TEMPI

28 INCHIESTA**Preti del futuro**

Seminari, cantiere aperto

di Paolo Rappellino, Vittoria Prisciandaro e Alberto Laggia

40 INTERVISTA**Padre James Martin**

Omosessualità.

Quel ponte da costruire

di Chiara Basso

48 REPORTAGE**Indonesia**

Alla prova della jihad

di Paolo Affatato

54 REPORTAGE**Myanmar**

Il conflitto più lungo e dimenticato al mondo

di Fabio Polese



IDEE IN CIRCOLO

64 EUROPA - UNA MAPPA INTERIORE

Amsterdam, lo scandalo della tolleranza

di Piero Pisarra

70 ANTICIPAZIONE

Tutto il bello del divino

di Pavel Evdokimov

76 L'INCONTRO**Charles Aznavour**

L'istrione armeno che canta la speranza

di Donatella Ferrario

80 LA MEMORIA**Rinuncia del cardinale Pellegrino**

Quel professore che portò il Concilio a Torino

di Alberto Guasco

IN COPERTINA

Foto di Max Rossi/Reuters